

Unione
Giuristi
Cattolici
Italiani

iusiustitia

RIVISTA TRIMESTRALE DI CULTURA GIURIDICA FONDATA NEL 1948

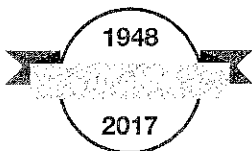
ANNO LXX, OTTOBRE-DICEMBRE 2017

**Questioni
del "fine-vita"**

**Educarsi
alla laicità, oggi**

**Politica, Autorità
e Potere**

**Diritto penale
ed esimenti culturali**



GIUFFRÈ EDITORE

4/17

Educarsi alla laicità, oggi (1)

di Benito Perrone

Frater qui adiuvatur a fratre quasi civitas firma.
(Prov. 18, 19)

1. Questo editoriale è datato alla festa di Cristo Re (*), dunque l'occasione privilegiata per una rinnovata assunzione di responsabilità nei confronti di una grande realtà: il regno di Cristo nel mondo. Ne consegue la necessità di impegnare la nostra intelligenza e la volontà per rendere più concreta e visibile la comunione fraterna nel piccolo mondo che ci circonda, quello di ogni giorno. C'è l'esigenza di rendere più operativa e pratica la nostra fede: non ci sia più odio né crudeltà e, come dice il Salmista, si estenda per tutta la terra il balsamo forte e pacifico dell'amore.

2. In questo contesto si situa la domanda sul ruolo e la funzione dei laici nella Chiesa e nel mondo. Per i giuristi cattolici il tema non è nuovo; è stato al centro delle riflessioni del 56° Convegno nazionale *La laicità e le laicità. Nuovi temi e nuovi problemi*. Concluso sabato 9 dicembre 2006 con l'udienza concessa ai partecipanti da Sua Santità Benedetto XVI e coronato dal suo illuminante *Discorso ai Giuristi Cattolici* ⁽¹⁾.

Questo il pensiero del Santo Padre: « oggi la laicità viene comunemente intesa come esclusione della religione dai vari ambiti della società civile e come suo confino nell'ambito della coscienza individuale ». La Chiesa non avrebbe pertanto titolo alcuno per intervenire su tematiche relative alla vita e al comportamento delle persone: « la laicità comporterebbe addirittura l'esclusione dei simboli religiosi dai luoghi pubblici destinati allo svolgimento delle funzioni proprie

(*) Domenica 26 novembre 2017.

della comunità politica: da uffici, scuole, tribunali, ospedali, comunità, ecc. ».

In questa visione in cui non c'è posto per Dio, Papa Benedetto ci ricordò che è compito di tutti i credenti « continuare ad elaborare un concetto di laicità che, da una parte, riconosca a Dio e alla sua legge morale, a Cristo e alla sua Chiesa il posto che ad essi spetta nella vita umana, individuale e sociale, e, dall'altra, affermi e rispetti la "legittima autonomia delle realtà terrene", come ribadisce il Concilio Vaticano II, "le cose create e le stesse società hanno leggi e valori propri, che l'uomo gradatamente deve scoprire, usare e ordinare" ».

Da ultimo, è bene richiamare il messaggio di Benedetto XVI alla Federazione Internazionale di Azione Cattolica che il 23 agosto 2012 celebrava il suo congresso a Iasi, in Romania: « I laici non vanno considerati solo dei "collaboratori dei sacerdoti". Essi infatti hanno un proprio ruolo specifico e insostituibile: sono "persone realmente corresponsabili dell'essere e dell'agire della Chiesa" » (2).

3. Se questa è la specificità del cammino di vita dei cristiani — scoprire, usare e ordinare le leggi e i valori propri delle cose create e della società — i credenti, in particolare i giuristi, cattolici e non, devono fare proprio l'impegno di portare avanti il mandato di cui sono stati investiti.

L'argomento non può essere trattato diffusamente in questa sede; si può tuttavia citare, al riguardo, lo straordinario esempio fornito dall'impegno concorde e compatto profuso in Europa relativamente all'annosa questione dell'esposizione del Crocifisso nelle aule scolastiche. Come è noto, la sentenza della *Grande Chambre* della Corte Europea dei diritti dell'uomo (3) ha chiarito in termini inequivoci che non ci sono ragioni per rimuovere il Crocifisso dai luoghi dove, da sempre, è esposto alla pubblica visione. E decisiva è risultata la convinta, appassionata e documentata difesa degli avvocati laici.

4. Oggi, a oltre quattro anni dall'elezione, stiamo vivendo il tempo di Papa Francesco che, sulla scia dei suoi predecessori, non perde occasione per invitarci ad essere portatori della *missione* di riscattare il mondo dalla secolarizzazione.

Insistiti gli interventi sul tema (4). Fra i più significativi, il contenuto della lettera del 19 marzo 2016 inviata al cardinale Ouellet, Presidente della Pontificia commissione per l'America Latina, in

occasione dell'incontro della Commissione per l'America Latina e i Caraibi. Tema della lettera *"La partecipazione pubblica del laicato alla vita dei popoli"* (5).

Ancora una volta un discorso diretto, chiaro, efficace che giunge immediatamente al cuore e alla mente di chi ascolta o legge.

Nel documento sono indicati, da una parte, i compiti dei pastori — qui identificati nei vescovi partecipanti all'incontro —; dall'altra, i compiti dei laici; non mancano al contempo riferimenti a costumi di vita ormai non più condivisibili. Chiara l'indicazione che si evince. A proposito delle « belle frasi ma che non riescono a sostenere la vita delle nostre comunità » ... « Per esempio, ricordo ora la famosa frase: "è l'ora dei laici" ma sembra che l'orologio si sia fermato ».

È necessario rimettere in moto le lancette, partendo dalla rivisitazione delle fondamenta, ricordando prima di tutto che « tutti facciamo il nostro ingresso nella Chiesa come laici » mediante il Santo Battesimo, suggello della nostra identità di cristiani, e che « nessuno è stato battezzato prete né vescovo. Ci hanno battezzati laici ed è il segno indelebile che nessuno potrà mai cancellare » (6).

5. È da qui che bisogna ripartire riconoscendo ad ognuno la sua identità e il suo ruolo.

Quanto ai pastori, « siamo continuamente invitati a guardare, proteggere, accompagnare, sostenere e servire » il nostro gregge, il santo popolo fedele di Dio; a guardare ai laici come un padre guarda ai suoi figli: « in un mondo pieno di contraddizioni, specialmente per i più poveri, specialmente con i più poveri. Significa, come pastori, impegnarci in mezzo al nostro popolo e, con il nostro popolo, sostenere la fede e la sua speranza. Aprendo porte, lavorando con lui, sognando con lui, riflettendo e soprattutto pregando con lui ». Con una importante sottolineatura: « molte volte siamo caduti nella tentazione di pensare che il laico impegnato sia colui che lavora nelle opere della Chiesa e/o nelle cose della parrocchia o della diocesi [e], senza rendercene conto, abbiamo generato una *élite* laicale credendo che sono laici impegnati solo quelli che lavorano in cose "dei preti" » (7).

Non è così, e non potrebbe continuare così, di fronte alla necessità di dare spazio adeguato ai laici.

« Non è il pastore a dover dire al laico quello che deve fare e dire, lui lo sa tanto e meglio di noi. Non è il pastore a dover stabilire quello che i fedeli devono dire nei diversi ambiti ». Insomma è il tempo di

abbandonare il clericalismo in ogni sua manifestazione ⁽⁸⁾. « Come pastori, uniti al nostro popolo, ci fa bene [invece] domandarci come stiamo stimolando e promuovendo la carità e la fraternità, il desiderio del bene, della verità e della giustizia. Come facciamo a far sì che la corruzione non si annidi nei nostri cuori ».

6. Quanto ai laici, sono molti i compiti e le responsabilità che derivano dall'essere *Christifideles*. Come si dirà in un successivo approfondimento, il tema è stato ed è un costante oggetto degli insegnamenti magisteriali dei Pontefici. Al momento, profittando della *Preghiera* pubblicata in questo fascicolo, il pensiero corre a una testimonianza concreta dell'essere laici cristiani: quella offerta da un collega giurista, san Tommaso Moro, uno dei non moltissimi santi laici canonizzati.

La sua raccomandazione è di agire con realismo cristiano pensando alle mete concretamente raggiungibili; e, quindi, testimoniare la fede liberi dalla paura che paralizza e dalle « noie, fastidi, mormorazioni, sospiri, lamenti » della vita ordinaria. Può pertanto essere fatta nostra la sua nota preghiera: « Signore, dammi la forza di cambiare le cose che posso cambiare / e la pazienza di accettare quelle che non posso cambiare, / e la saggezza per distinguere la differenza tra le une e le altre ».

(1) Benedetto XVI, *Discorso ai giuristi cattolici*, 9 dicembre 2006. Fonte *www.vatican.va*. Il testo completo è disponibile nella sezione web.

(2) Benedetto XVI, *Messaggio in occasione della VI Assemblea ordinaria del Forum internazionale di Azione Cattolica*, 10 agosto 2012.

(3) Sentenza della *Grande Chambre* della C.E.D.U. del 18 marzo 2011, Lautsi e altri c. Italia.

(4) Fra gli altri si richiamano: *Lettera al cardinal Stanisław Rylko, Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici*, 22 ottobre 2015; *Lettera al cardinale Marc Armand Ouellet, Presidente della Pontificia Commissione per l'America Latina: "La partecipazione pubblica del laicato alla vita dei popoli"*, 19 marzo 2016, in *Iustitia* 2/2016, pp. 143 ss; *Discorso ai partecipanti all'Assemblea plenaria del Pontificio Consiglio per i Laici*, 17 giugno 2016; *Discorso all'Azione Cattolica Italiana*, Piazza San Pietro, 30 aprile 2017.

(5) *Lettera al cardinale Marc Armand Ouellet*, cit.

(6) *Ivi*.

(7) *Ivi*.

(8) Testualmente sull'argomento: « Il clericalismo porta a una omologazione del laicato; trattandolo come "mandatario" limita le diverse iniziative e sforzi e, oserei dire, le audacie necessarie per poter portare la Buona Novella del Vangelo a tutti gli ambiti dell'attività sociale e soprattutto politica. Il clericalismo, lungi dal dare impulso ai diversi contributi e proposte, va spegnendo poco a poco il fuoco profetico di cui l'intera Chiesa è chiamata a rendere testimonianza nel cuore dei suoi popoli. Il clericalismo dimentica che la visibilità e la sacramentalità della Chiesa appartengono a tutto il popolo di Dio (cfr. *Lumen gentium*, nn. 9-14), e non solo a pochi eletti e illuminati » (*Ivi*).